

Importo complessivo: Lit. 4.100.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

L'iniziativa mira all'aumento della produttività e dello standard qualitativo delle essenze frutticole mediante il miglioramento delle tecniche di coltivazione, l'introduzione e la diffusione delle metodologie e delle tecnologie per la moltiplicazione del materiale vegetale esente da virus e da altri fattori patogeni, la formazione di quadri tecnici tunisini.

Il progetto è eseguito in gestione diretta dalla DGCS che ha inviato in loco un capo progetto e due esperti oltre a un nutrito programma di brevi missioni specialistiche. Il dono italiano interessa i costi per l'assistenza tecnica, i macchinari e le attrezzature. Il costo globale del programma, compresa la partecipazione tunisina, è di circa 8 miliardi di lire.

È stato realizzato il laboratorio di analisi del suolo e delle acque mentre sono in corso di realizzazione le opere murarie per quello di virologia. Il progetto fino ad ora ha provveduto all'impianto ed alla conduzione di 26 parcelle pilota, alla messa in opera di 10 impianti di micro-irrigazione, alla formazione in loco ed in Italia di 30 tecnici e 15 agricoltori. È stato inoltre organizzato un Seminario Nazionale sulla frutticoltura in Tunisia.

Restano ancora da completare la consegna di forniture (laboratorio di virologia e impianti d'irrigazione) per circa 900 milioni, periodiche brevi missioni specialistiche e una parte della formazione in Italia. Il team italiano di 3 esperti ha terminato la missione in Tunisia il 31 marzo 1994.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: sanitario

Titolo: Sostegno alle attività di salute pubblica della Clinica «Saint Augustin»

Importo complessivo: Lit. 1.100.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG «Fatebenefratelli per i malati lontani»

Controparte locale: Clinica Saint Augustin di Tunisi

L'iniziativa prevede la fornitura di attrezzature diagnostiche e di due autoveicoli a seguito di opere civili d'ampliamento eseguite a carico della clinica.

Le opere murarie interessano il piano seminterrato, che accoglierà i servizi diagnostici. Fra gli interventi previsti: la chiusura esterna, l'impianto idrico, quello elettrico e la climatizzazione. Fra le attrezzature diagnostiche è previsto un ortopantografo, una unità di ultrasuoni completa di accessori, un sistema telecomandato completo di sistema digitale CGR e un Laserkam. Inoltre sarà fornita una autambulanza per la rianimazione cardio-respiratoria e una berlina di tipo familiare per le attività di assistenza di base. Il programma, iniziato formalmente nel 1992, ha visto nel 1993 e

nel 1994 il completamento delle opere murarie e la consegna di buona parte delle forniture. Dopo la fine dei lavori per il centro di depistaggio tumori e la messa in funzione della sala per le esplorazioni vascolari, nel 1995 sono state avviate le attività di salute pubblica ambulatoriali e d'urgenza.

Una missione della DGCS ha visitato il progetto nel marzo 1995 rilevando il buon risultato dell'iniziativa ma raccomandando alla Clinica un deciso potenziamento delle attività mirate agli strati svantaggiati della popolazione, in modo da garantire un rilevante contenuto sociale. Delle convenzioni sono state firmate con numerosi enti e società tunisine allo scopo di rendere accessibili i vari servizi anche ai lavoratori a basso reddito.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: agricolo

Titolo: El Fejja: sostegno allo sviluppo della Valle Ain Draham-Tabarka

Importo complessivo: Lit. 950.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG «CISS» (Cooperazione Internazionale Sud Sud)

Controparte locale: Association pour la Promotion de l'Emploi et du Logement (APEL)

L'iniziativa si è posta come obiettivo generale quello di avviare un processo di autosviluppo socio-economico che abbia come protagonista e beneficiaria la popolazione di El Fejja. Il progetto si prefigge di intraprendere azioni specifiche per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- incremento delle capacità produttive;
- miglioramento delle condizioni di vita (igiene di base, salute, educazione, comunicazioni);
- introduzione di nuove tecniche colturali e di allevamento;
- alfabetizzazione;
- promozione del cooperativismo.

Il programma è della durata di tre anni ed il costo totale è previsto in 1.950 milioni di lire di cui il 48% rappresenta il contributo del Governo italiano.

Il progetto è materialmente iniziato nel marzo 1994 con l'arrivo dell'esperto residente. L'esperto ha completato la sua lunga missione nel marzo 1995 ed il progetto è ora gestito dalla ONG tunisina con il supporto di brevi missioni da parte della ONG italiana. Una missione di monitoraggio della DGCS ha visitato il progetto nel mese di marzo 1995.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: formazione

Titolo: Produzione di lavoro indipendente, formazione professionale ed attività produttive nella delegazione di Thala (Kasserine)

Importo complessivo: Lit. 750.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG Ricerca e Cooperazione

Controparte locale: Ministero della Formazione Professionale e del Lavoro

Il progetto è diretto al consolidamento del Centro di Formazione Professionale di Thala, nel Governatorato di Kasserine — una delle aree più povere della Tunisia — che, seppur operante, era mancante di attrezzature aggiornate e di programmi adeguati alla domanda di lavoro qualificato che si riscontra attualmente nel Paese.

In particolare, il progetto si propone di fornire assistenza tecnica ai corsi di falegnameria e lavorazione del marmo in maniera da immettere sul mercato i prodotti di tali corsi, di estendere il settore della saldatura alla termoidraulica, di istituire un nuovo corso di tappezzeria per mobili e formare i giovani allievi alla gestione di piccole imprese.

Il progetto iniziato nel 1994 ha la durata di due anni. Il coordinatore è arrivato in Tunisia nell'agosto 1994 e altri 2 cooperanti hanno iniziato le loro attività nella primavera 1995. Il progetto è correntemente bene avviato, ma ha sofferto della mancanza di locali idonei per le attività di formazione.

Una missione di verifica della DGCS ha visitato il progetto nel marzo 1995 ed ha rivolto un appello al Ministero della Formazione Professionale per la rapida soluzione di tale problema. Di conseguenza il Ministero ha approvato un programma di costruzione mettendo nel frattempo a disposizione del progetto locali provvisori adeguati. La costruzione è iniziata e dovrebbe essere completata a metà del 1996; il progetto è stato prorogato fino alla fine del 1996.

Y E M E N

La Repubblica dello Yemen, nata con l'unificazione dello Yemen del Sud e dello Yemen del Nord, ha una popolazione di oltre 15 milioni di abitanti, di cui circa 750 mila residenti al di fuori del Paese. Il forte tasso di crescita demografica (stimato al 3,7%) continua a costituire una seria minaccia per le prospettive di sviluppo dell'economia yemenita nonostante le importanti riforme avviate dal Governo. Nel corso del 1995 sono state avviate una serie di riforme economiche radicali con il supporto della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, che dovrebbero assicurare una lenta ripresa economica nonostante la situazione politica interna.

Tali riforme si sono sostanziate in aumenti rilevanti dei prezzi di beni e servizi ed in ripetute modifiche della parità della valuta locale rispetto al dollaro americano. Fra i problemi di ordine strutturale che il Paese deve affrontare emergono lo smantellamento del sistema dei prezzi assistiti attualmente in vigore, la riduzione degli effettivi militari, una riforma profonda dell'apparato burocratico-amministrativo, un vasto programma di privatizzazioni e la creazione di una zona di libero scambio ad Aden.

Per quanto attiene alle risorse naturali, lo Yemen rimane essenzialmente un paese agricolo con buone prospettive economiche nei settori dell'estrazione del petrolio, dello sfruttamento del gas naturale e del turismo. La caduta del prezzo del petrolio del 1994 ha infatti colpito l'economia yemenita proprio nel momento in cui l'aumento della produzione petrolifera sembrava permettere un netto miglioramento del bilancio pubblico e della bilancia dei pagamenti.

L'inflazione, calcolata su base annua, si è avvicinata ad un tasso del 100% e, inoltre, vi è stato un forte deprezzamento del ryal sul mercato parallelo. Tale situazione è stata principalmente determinata dal deficit del settore pubblico e dall'indebitamento dello Stato; il fabbisogno è stato colmato con l'aumento della massa monetaria in circolazione. Tale politica monetaria eccessivamente permissiva, se da una parte sostiene le imprese pubbliche in forte perdita, determina dall'altra un'ingente fuga di capitali ed una sempre più accentuata dipendenza dal dollaro. Il sistema dei cambi multipli e le licenze di importazione sfavoriscono inoltre il settore economico privato e ostacolano la ripresa dei settori non petroliferi. Il sistema dei cambi multipli non ha comunque influito sull'andamento del tasso di cambio ufficiale rispetto al dollaro (1 Dollaro USA = 12 Ryal).

Appare sempre più improcrastinabile l'adozione di misure indirizzate ad una drastica riduzione della spesa pubblica, considerando che i redditi petroliferi non hanno avuto un incremento tale da influire in maniera apprezzabile sulle entrate dello Stato. La bilancia corrente è migliorata grazie al taglio delle importazioni, ma registra ancora un disavanzo molto ingente a causa della limitata crescita delle esportazioni e delle rimesse degli emigranti.

A seguito di sollecitazioni da parte della Banca Mondiale il Governo di Sana'a ha manifestato la disponibilità ad adottare misure di aggiustamento quali l'aumento del prezzo della benzina, la riduzione dei sussidi per i generi di prima necessità e la riduzione del personale nella Pubblica Amministrazione. Tali misure, per i pesanti contraccolpi che inevitabilmente si determineranno sul piano sociale, dovranno essere introdotte gradatamente ed accompagnate da adeguati programmi sociali finanziati in gran parte dall'estero.

Le relazioni fra Italia e Yemen sono sempre state ottime, ma è dal 1982 che si può parlare di un vero e proprio rapporto di cooperazione fra i due Paesi. Tale attività

aveva assunto un particolare rilievo nel 1989 allorché le due parti avevano manifestato formalmente l'intenzione di sviluppare ulteriormente la cooperazione con un incremento degli aiuti italiani, anche in vista di maggiori impegni che sarebbero derivati al nuovo Governo unitario yemenita. Tali aspettative, però, hanno trovato un riscontro solo parziale negli anni successivi, non solo a causa ai noti tagli delle risorse finanziarie delle Coperazione, ma anche della situazione politica locale e del degrado delle condizioni di sicurezza in alcune località. Nel 1995 non è stato perciò possibile assumere nuovi impegni sul canale ordinario a favore dello Yemen. Le sole iniziative finanziate nel Paese nel corso dell'anno in esame riguardano programmi di emergenza in campo sanitario ed alimentare.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: multilaterale

Gestione: affidata Organismi internazionali

Settore: idrico-pianificazione

Titolo: **Realizzazione interventi di ripristino dell'approvvigionamento idrico nelle regioni colpite dalla guerra civile**

Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNDP, UNICEF e OMS

Controparte locale: Ministero dell'Elettricità e delle Acque, Ministero della Pianificazione Urbana

Nel settembre 1994 è stato deliberato un contributo di un miliardo di lire al DHA (Dipartimento Affari Umanitari dell'ONU) per la realizzazione di interventi di prima necessità a favore delle popolazioni yemenite gravemente colpite dalla guerra civile.

Il DHA ha ripartito i fondi, corrispondenti a circa 655.200 dollari USA, nel modo seguente:

- UNDP: approvvigionamento idrico \$ 325.000
- OMS: formazione del personale e depurazione fonti idriche \$ 100.000
- UNICEF: approvvigionamento idrico \$ 150.000

In particolare, per quanto riguarda l'UNDP, il contributo italiano è stato inserito nel programma finanziato da diversi donatori «*Emergency Assistance for the Rehabilitation of Water Supply and Sanitation Systems in the Conflict-Affected Regions of the Southern Governorates*».

Il contributo al OMS comprende la copertura dei costi della consulenze realizzate dagli esperti del DHA, la realizzazione di attività di formazione per il personale sanitario e l'acquisto di sostanze necessarie per la potabilizzazione dell'acqua.

Per quanto concerne, infine, l'UNICEF il contributo è finalizzato ad attività nel campo dell'approvvigionamento idrico in due governatorati nel Sud del Paese. L'intervento è stato realizzato nel corso del 1995.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta/altri Enti

Settore: aiuti alimentari

Titolo: **Aiuti alimentari AIMA**

Importo complessivo: Lit. 2.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: AIMA

Controparte locale: Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo

Nel 1995, a seguito di specifiche richieste da parte del Governo yemenita sono stati stanziati i fondi necessari per l'invio di prodotti cerealicoli e derivati di questi non disponibili sul mercato locale. Le derrate alimentari, giungeranno a destinazione nel corso del 1996 e saranno vendute sul mercato locale, daranno luogo a fondi di contropartita che verranno utilizzati per il finanziamento di programmi di cooperazione bilaterali.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanitario

Titolo: **Programma di emergenza nel settore sanitario**

Importo complessivo: Lit. 1.200.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità

L'importanza del programma consiste nel permettere al Paese di far fronte alla situazione di emergenza post-bellica in campo sanitario con la rivitalizzazione delle strutture sanitarie più colpite. Il programma, avviato nel dicembre del 1995, verrà svolto nel corso del 1996. Si fornirà in particolare assistenza agli ospedali regionali di Khamer e Al-Ghaidha attraverso l'approvvigionamento di farmaci ed altri prodotti, la fornitura di strumenti medico-chirurgici, di unità radiologiche mobili e di un'ambulanza. È stato calcolato che circa 400,000 persone beneficeranno di questo intervento di emergenza.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: multilaterale

Gestione: affidata Organismi internazionali

Settore: sanitario/educazione

Titolo: **Programma di emergenza nel settore socio-sanitario**

Importo complessivo: Lit. 1.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità e Ministero dell'Educazione

Il programma mira a fronteggiare l'emergenza post-bellica nel settore sanitario e dell'educazione in tre regioni del Paese. In campo sanitario, l'obiettivo del progetto è di aumentare la copertura dei servizi sanitari di base nelle aree rurali più colpite dalla guerra civile. Il programma è stato approvato alla fine del 1995 e le attività si svolgeranno nel corso del 1996. Esse comprenderanno una vasta campagna di vaccinazione, la distribuzione di medicinali e l'approvvigionamento di materiali sanitari di vario genere, nonché il controllo di eventuali epidemie.

Nel settore dell'educazione, l'obiettivo principale è di sostenere le attività realizzate dal Governo nelle aree più colpite dalla guerra civile attraverso la fornitura di materiale didattico di vario tipo.

AFRICA SUBSAHARIANA

AFRICA OCCIDENTALE

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

L'Africa Occidentale comprende sedici paesi che vengono solitamente distinti in due grandi aree:

- la regione saheliana, che comprende otto dei nove Paesi del CILSS (Comité International pour la Lutte contre la Secheresse dans le Sahel): Burkina Faso, Capo Verde, Ciad, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Niger e Senegal;
- i paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea e limitrofi: Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Sierra Leone e Togo.

La popolazione dell'Africa Occidentale ammonta a circa 220 milioni di abitanti, con una crescita annua del 3%. La crescita demografica procede parallelamente ad una nuova redistribuzione delle popolazioni, con ingenti flussi migratori dalla zona del Sahel verso la costa, ed è caratterizzata da un notevole inurbamento (si calcola che i flussi migratori nell'area raggiungeranno nel periodo tra il 1990 e il 2020 i 20 milioni di persone, rispetto agli 8 milioni del periodo 1960-1990).

Il contesto sociale ed umano è stato severamente colpito dalle difficoltà economiche e dai conflitti politici. A ciò si aggiungono i difficili progressi nel settore fondamentale della sanità, nonostante il successo della lotta contro le epidemie endemiche gravi e i recenti progressi nel settore della politica dei medicinali ed in quelli dell'istruzione e dell'occupazione.

Il quadro economico dell'area si presenta estremamente eterogeneo. La maggior parte dei paesi ha seguito una strategia di sviluppo economico basata su una consistente imposizione fiscale sul settore agricolo per finanziare la spesa pubblica. Negli anni 80 il peso del settore pubblico è cresciuto notevolmente, mentre il crollo dei prezzi delle materie prime, da cui questi paesi dipendono in maniera consistente, ha comportato un'ulteriore riduzione delle entrate fiscali. Di conseguenza l'indebitamento e il pagamento degli interessi hanno raggiunto livelli altissimi. A partire dal '94, tuttavia, alcuni fattori hanno parzialmente rilanciato la crescita economica dei paesi dell'area: la svalutazione del franco CFA che ha favorito le esportazioni, il riallineamento dei prezzi delle materie prime, la creazione di nuove forme di integrazione regionale quali l'UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale), che potrebbero intensificare la potenzialità di scambio inter-regionale e la collaborazione economica e politica tra gli stati dell'area.

Il quadro politico è stato caratterizzato nel 1995 e all'inizio del 1996 dal riesplodere di alcune crisi interne (Sierra Leone, Liberia, Niger) e dal perdurante confronto tra la comunità internazionale ed il regime militare nigeriano.

Regione saheliana

La nostra Cooperazione è stata molto attiva in quest'area fin dall'«Iniziativa italiana per il Sahel» (1982) e, quindi, con il «Fondo Aiuti Italiani» (FAI); le iniziative varate nell'ambito di queste due strutture hanno assorbito circa 1.000 miliardi di lire, portando l'Italia tra i primi Paesi donatori della Regione.

A partire dal 1989 la Cooperazione italiana si è impegnata soprattutto nella prosecuzione e nel consolidamento delle iniziative intraprese, individuando aree di azione privilegiate nella difesa dell'ambiente, nella lotta alla desertificazione e nella salute di base. Ci si è inoltre concentrati nelle attività di assistenza tecnica e appoggio istituzionale alle iniziative regionali: CILSS, AGRHYMET e DIAPER.

Nel 1995 l'Italia ha continuato a concentrare le attività di cooperazione nei settori agricolo, della salute di base, della lotta alla desertificazione e di appoggio alle piccole iniziative imprenditoriali locali, soprattutto attraverso il canale delle ONG.

Numerose le difficoltà affrontate dalla Cooperazione italiana nella realizzazione dei propri programmi: a quelle interne, dovute ad una riduzione delle disponibilità finanziarie e alla modifica delle norme procedurali, si sono aggiunti ostacoli dovuti alla particolare situazione dei Paesi beneficiari dell'aiuto, per la maggior parte coinvolti in non facili processi di transizione democratica e di aggiustamento strutturale dell'economia.

L'Italia ha continuato a svolgere un ruolo di rilievo nel quadro del programma regionale di teledetezione e allerta precoce in materia di raccolti a Niamey (AGRHYMET), e ad appoggiare il Segretariato esecutivo del CILSS.

Un posto particolare occupano i rapporti di cooperazione con il Senegal, ai quali si è continuato ad attribuire particolare attenzione. Anche nel 1995 esso è risultato il principale beneficiario dell'aiuto italiano nella zona dell'Africa occidentale. Nel Senegal sono proseguite le attività previste dagli accordi del 1991, mentre si sono conclusi il decennale progetto agricolo integrato nella Media Casamance (per la parte affidata ad imprese) e due importanti interventi sanitari (Ospedale di Louga e Assistenza Tecnica al Ministero della Sanità).

Negli altri due paesi attualmente di maggior interesse per la cooperazione italiana (Niger e Burkina Faso) sono proseguiti alcuni qualificanti interventi bilaterali, dal progetto di recupero ambientale nel distretto di Keita (Niger) all'assistenza al Centro Nazionale di Lotta al Paludismo, sito in Ouagadougou, aventi entrambi risonanza internazionale per i successi ottenuti.

Paesi del Golfo di Guinea

La Cooperazione italiana ha svolto un ruolo minore in quest'area, utilizzando essenzialmente l'aiuto alimentare e lo strumento del cofinanziamento di iniziative promosse da ONG.

Anche il 1995, come l'anno precedente, è stato un anno particolarmente difficile per questi Paesi, impegnati nella maggior parte dei casi in programmi di aggiustamento strutturale con la Banca Mondiale e in faticose transizioni.

L'Italia, comunque, ha ritenuto di non poter avviare ulteriori interventi nella regione e si è limitata alla prosecuzione di iniziative già in corso, soprattutto nell'area della formazione e dell'agricoltura.

Complessivamente, l'Africa Occidentale ha beneficiato nel 1995 di doni italiani per un ammontare di 23,178 miliardi di lire. Per quanto riguarda i crediti d'aiuto, non ne sono stati concessi di nuovi e sono stati erogati solamente 1,47 miliardi di lire per il completamento di un progetto in Nigeria.

B E N I N

La Repubblica del Benin, con una popolazione di 5,4 milioni di abitanti, occupa una superficie di 112.622 kmq. L'appartenenza a tre zone climatiche (tropicale, umida, guineo-sudanese e tropicale semiarida) offre un buon potenziale per la produzione agricola, che occupa il 70% della forza lavoro locale. La popolazione vive prevalentemente in aree rurali, con una forte concentrazione nelle zone a ridosso della costa, mentre si segnala un massiccio processo di urbanizzazione in atto accompagnato da un elevato tasso di crescita demografica, che si prevede possa in futuro comportare una sostanziale variazione della distribuzione sul territorio a favore delle città.

Secondo l'indice di sviluppo umano dell'UNDP, il Benin occupa il 155° posto su 174 paesi, con un tasso di scolarizzazione elementare del 66%, una speranza di vita di 48 anni ed un PIL pro capite di 285 ECU.

L'economia è aperta e sostenuta essenzialmente dalle attività primarie e terziarie. Il settore primario, che rappresenta il 33% del PIL totale, fornisce il prodotto d'esportazione più importante del paese: il cotone, mentre l'estrazione degli olii minerali e della pietra (base di un complesso per la produzione di cemento) e la produzione di zucchero sono le attività economiche di più recente sviluppo. Il settore terziario, dominato dal commercio, rappresenta il 53% del PIL del paese.

La Repubblica del Benin ha adottato nel 1989, dopo un'esperienza di matrice marxista, un programma di aggiustamento strutturale incentrato sul riassorbimento degli squilibri macroeconomici e sull'avvio della liberalizzazione dei mercati. Tra i principali obiettivi figuravano la riduzione del disavanzo pubblico, il lancio di un programma di disimpegno dalle imprese pubbliche e la gestione della crisi provocata dal crollo delle banche di Stato. L'esecuzione di questo programma è stata gravemente ostacolata dai disordini politici del 1989, che hanno comportato la paralisi dell'amministrazione pubblica.

Le elezioni multipartitiche, l'insediamento di un nuovo presidente e di una nuova Assemblea nazionale all'inizio del 1991 sono stati rapidamente seguiti dal rafforzamento del programma di riforma economica.

La seconda fase del programma di adeguamento avviata dal nuovo governo era incentrata sulla riduzione del deficit del bilancio ordinario, sulla liberalizzazione dei mercati e sul proseguimento del disimpegno delle imprese pubbliche. L'esecuzione di questo programma ha dato risultati complessivamente validi. Il governo ha migliorato la situazione finanziaria, essenzialmente mediante importanti riforme fiscali, e nel contempo ha ridotto l'organigramma della funzione pubblica del 10%. Le tariffe doganali sulle importazioni sono state ridotte e le restrizioni quasi interamente abolite, consentendo al Benin odierno di vantare uno dei regimi commerciali più aperti dell'Africa sub-sahariana.

La cooperazione italiana, che nel periodo 1981-95 ha erogato a favore del paese 19,614 miliardi di lire, è attualmente presente con due progetti promossi ed un progetto affidato.

Le borse di studio concesse nel 1995 sono state 3 per un importo stimato di lire 48.300.000

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: artigianato

Titolo: Centro di promozione dell'occupazione femminile nel settore alimentare e dell'artigianato

Importo complessivo: Lit. 667.707.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CICS

Controparte locale: Servizio Diocesano di Sviluppo

L'intervento si prefigge, quale obiettivo generale, lo sviluppo di attività generatrici di reddito nel settore professionale e gestionale, da attuare nel Centro di formazione che sarà realizzato nell'ambito del progetto.

Il programma ha subito notevoli ritardi di esecuzione da parte della ONG che ha provveduto ad inviare, fino ad ora, solo una parziale rendicontazione delle attività realizzate nell'ambito della prima annualità. Il progetto si è nel frattempo concluso nel maggio 1995 con il completamento unicamente del Centro di formazione, grazie alla partecipazione diretta della controparte locale, che ha provveduto ad anticipare fondi propri.

La componente formativa prevista non è stata realizzata.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: agricoltura

Titolo: Interventi socioeconomici nei villaggi rurali dell'Ouémé

Importo complessivo: Lit. 1.176.800.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CESTAS

Controparte locale: Ministero dello Sviluppo Rurale e dell'Azione Cooperativa

Il progetto prevede di migliorare le condizioni socioeconomiche e sanitarie nei villaggi beneficiari, tramite una serie di azioni in ambito produttivo agro-zootecnico, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Nel corso del 1995 le attività effettuate sono state finalizzate al conseguimento degli obiettivi prefissati, sia nei settori agricolo e zootecnico, che relativamente alla messa a punto di tecnologie appropriate per la trasformazione dei prodotti ed alla definizione e messa in atto di microprogetti esecutivi volti a favorire la commercializzazione.

Le infrastrutture previste sono state ultimate, come pure è stata completata l'attività di formazione e di inquadramento tecnico dei beneficiari.

Tale fase del progetto si è conclusa a fine settembre 1995; l'organismo ha presentato una richiesta di riconduzione, attualmente in valutazione, focalizzata principalmente sul miglioramento di produzione di palma da olio, individuata quale coltura prioritaria nell'aria di intervento, e sulla sua trasformazione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata ONG

Settore: formazione

Titolo: **Programma di alimentazione e nutrizione-fase II**

Importo complessivo: Lit. 937.562.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (LTM)

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il programma si propone il consolidamento degli obiettivi delle due precedenti fasi (di cui la prima iniziata nel 1986) consistenti nella prevenzione della malnutrizione e nella promozione della produzione agricola locale, attraverso la realizzazione di un impianto per la produzione di farine per l'infanzia e la cura della relativa lavorazione.

L'iniziativa comprende 2 componenti principali:

- produttiva;
- educativa e formativa.

L'avvio delle attività è previsto nel 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: affidata ad organismi internazionali

Settore: valorizzazione patrimonio artistico

Titolo: **Restauro del Palazzo Reale di Abomey**

Importo complessivo: US\$ 258.600

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNESCO

Controparte locale:

Il progetto rientra nel quadro della ventilazione del contributo volontario all'UNESCO del 1992. Lo stato d'avanzamento dei lavori risulta soddisfacente. Resta ancora da completare l'aspetto concernente la gestione del Museo e delle esposizioni, la cui conclusione è prevista per il 1997.

BURKINA FASO

Il Burkina Faso, con un territorio privo di sbocco sul mare e caratterizzato da ricorrenti siccità e da processi di desertificazione, viene comunemente annoverato tra i paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana. La popolazione, costituita da più di 9 milioni di abitanti, vive prevalentemente nelle zone rurali, basandosi essenzialmente sulle attività agricole e sul settore informale. Principali fonti di esportazioni sono la coltivazione di cotone, l'allevamento di bestiame e l'estrazione di oro. Il settore pubblico costituisce un'importante fonte di reddito, rappresentando peraltro il settore più moderno dell'industria burkinabè. Il paese, che sta affrontando un programma di riforme strutturali concordato con la Banca Mondiale (1994/96), ha saputo conformarsi alle condizioni richieste dalle istituzioni di Bretton Woods, adottando misure di riduzione del deficit pubblico, di contenimento della crescita della massa monetaria e di riduzione della povertà. I paesi che sostengono il programma di aggiustamento strutturale hanno espresso giudizi positivi sul livello di esecuzione e sui risultati conseguiti.

Il 1995 è stato genericamente un anno di stabilità politica nel corso del quale lo stato ha proseguito nella sua politica tesa a garantire una gestione democratica del potere. Particolare attenzione è stata posta, a questo riguardo, nell'attuazione del programma di decentramento amministrativo. L'episodio più importante in questo senso è stato lo svolgersi delle elezioni municipali nel mese di febbraio. Le operazioni si sono svolte in un clima sereno, non turbato da incidenti, ed hanno registrato un buon livello di partecipazione. L'elettorato ha, nell'occasione, dato prova di maturità e il verdetto delle urne è stato accettato senza particolari contestazioni dai vari movimenti politici che hanno partecipato alla consultazione.

Nel settore economico, gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dalla svalutazione del Franco CFA rispetto al Franco Francese, che da un lato ha rilanciato l'esportazione, soprattutto di bestiame e di cotone, dall'altro ha ingenerato difficoltà economiche legate alla prevedibile crescita dei prezzi.

Pur nella difficoltà del momento, si confermano valide le scelte governative in materia economica e la situazione appare genericamente sotto controllo, soprattutto se paragonata alla situazione economica di altri paesi della zona del Franco CFA.

Meno positive le performance del settore agricolo, che non ha beneficiato nel 1995 di una piovosità sufficiente. Secondo informazioni governative, infatti, la campagna agricola 1995 risulta deficitaria in molte province.

La cooperazione internazionale risulta notevolmente attiva anche grazie alla stabilità politica del paese. Particolarmente proficua risulta la collaborazione tra i donatori per il coordinamento delle iniziative di cooperazione. Oltre alle consuete riunioni di coordinamento tra i rappresentanti dei paesi dell'Unione Europea sono stati proposti incontri periodici su temi più specifici. Sono già state tenute riunioni sulle attività di cooperazione nei settori dell'educazione e della sanità.

Nel corso del 1995 sono passati da nove a dodici i programmi finanziati dalla cooperazione italiana in Burkina Faso. Di questi, quattro sono eseguiti in gestione diretta, uno è affidato ad un istituto di ricerca italiano e sette sono programmi promossi da ONG italiane. Il settore sanitario è il settore considerato prioritario sin dagli anni ottanta, insieme alle attività di appoggio al Comité Permanent Interétats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel (CILSS), che ha la propria sede in Ouagadougou. Altri programmi promossi, eseguiti da ONG, si focalizzano principalmente nei settori dello sviluppo rurale e della formazione. Si rileva in generale un positivo rapporto di